nuovo CN

Le inchieste
PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Consiglio regionale
La Procura indaga sulle spese dei gruppi della passata legislatura

Nomine sanità
Procedimento avviato dopo la segnalazione dei pentastellati sui vertici rinnovati

Spese dei gruppi consiliari, Finanza in Regione

Indagine della magistratura per peculato a carico di ignoti. Acquisiti molti documenti

Luci accese Finanza in Regione fino a tarda sera

di FRANCESCA MARRUCO

PERUGIA - La visita non è la prima. E il termine adatto è acquisizione e non perquisizione. Ma il fatto resta: la Guardia di finanza di Perugia è tornata a bussare alle porte di palazzo Cesaroni per acquisire documenti riguardanti le spese dei gruppi consiliari della Regione Umbria, nell'ambito di una delega della procura di Perugia che ha aperto un fascicolo contro ignoti per peculato. Non solo, i militari sono rimasti fino a tarda sera per acquisire i conti di tutti i gruppi senza distinzione di partito. Perché l'ipotesi è che qualcosa, in quei rendiconti, non torni. E che, insomma, i soldi dei gruppi consiliari siano stati usati in maniera un po' troppo disinvolta. Sotto la lente d'ingrandimento dei magistrati sarebbero finite le spese degli anni 2011-2012, già al centro di un accertamento della Corte dei conti di Perugia, che mirava a controllare quel milione e mezzo di euro spesi per il personale e per il funzionamento. Soldi spesi e rendicontati con pezze d'appoggio che sarebbero povere e imprecise, con appunti e fotocopie illeggibili e moduli di rimborso compilati male. Tutti elementi che hanno portato al dovuto approfondimento della questione, anche con l'escussione dei capigruppo avvenute, almeno in parte, nei giorni scorsi. La permanenza fino a notte fonda di ieri della finanza a palazzo Cesaroni però lascia pensare ad un qualche tipo di accelerazione dell'indagine.

Nomine dei direttori generali, la Procura ha aperto un fascicolo

Atto dovuto dopo l'esposto del M5S: acquisizioni delle Fiamme gialle

PERUGIA - Un atto praticamente dovuto quello di aprire un fascicolo dopo l'esposto presentato dai consiglieri regionali del Movimento 5 Stelle dell'Umbria, che alla Procura della Repubblica di Perugia hanno chiesto di accertare "la regolarità di procedura di nomina dei nuovi direttori generali delle aziende ospedaliere e sanitarie umbre". I pentastellati lo hanno scritto nell'istanza depositata il 22 febbraio scorso. E adesso, per accertarlo, la Procura sta svolgendo degli accertamenti, come lo è quello che gli inquirenti hanno delegato alla Guardia di finanza qualche giorno fa: l'acquisizione presso la giunta regionale di tutta la documentazione che ha portato alle nomine dei direttori generali, a partire dai curriculum dei vari candidati.

I consiglieri Andrea Liberati e Maria Grazia Carbonari nell'esposto avevano spiegato che la loro richiesta prendeva le mosse da quanto detto dall'assessore Barberini quando si è dimesso, nello specifico parlando di "irritualità e illegalità delle nomine, inopinatamente effettuate".

La presidente Marini aveva già risposto all'assessore dimissionario rivendicando la legittimità dell'operato suo e della Giunta nel criterio di scelta e nell'iter che aveva portato alla nomina dei direttori generali, che dal punto di vista politico ha creato un terremoto in giunta.

Finito, almeno per ora, con le dimissioni dell'assessore alla Sanità, Luca Barberini, e la presidente Marini che ha incassato la fiducia.

FRA. MAR.

SEGUE DALLA PRIMA UMBRIA

Sanità, il fascicolo della Procura...

(...) per dovere di legge. Noi, letto l'esposto, abbiamo ritenuto di non farci alcun titolone, ma solo un taglio per correttezza e completezza d'informazione. Anzi, se devo dirla tutta per me quello che abbiamo fatto è già troppo e durante la giornata ho pensato più volte di ridurre ancora lo spazio. Ma non volevo dare l'idea di essere maleducato verso i Cinque stelle ed evasivo nei confronti dei cittadini. Magari qualcuno il titolone ce lo avrà fatto. O più di uno. Nel caso saprei già dire chi, vista la geopolitica del giornalismo umbro. Dunque, cosa dice il ricorso? Nella sostanza che Barberini ha affermato, tra le tante cose anche contraddittorie, che ha dubbi sul fatto che la valutazione dei direttori generali di Asl e ospedalieri prescelti non sia stata fatta sui curriculum, ma su un percorso "costruito". E che, è qui la polpa, ha percepito queste scelte come "sgarbo politico e personale". Peraltro, mai Barberini ha detto che le persone scelte non avessero i titoli - anzi ha rivolto loro il proprio apprezzamento sul piano professionale - né ha mai chiarito quali sarebbero state le scelte alternative che avrebbe fatto, con tanto di nomi e cognomi. Alla fine, ha parlato solo di una generica volontà di rinnovamento. Se è materia penale questa, allora siamo alla perdita di tempo. Per la Procura sicuramente. Finirà, come tante altre volte, in una bolla di sapone. Ma l'obiettivo vero non è questo. Come titola la sesta aria del primo atto del Barbiere di Siviglia? La calunnia è un venticello...

GIUSEPPE CASTELLINI